

## *Modi e forme di realizzazione di esperienze di partenariato tra genitori e scuola: una analisi pedagogica<sup>1</sup>*

### **Premessa**

La formazione ed il coinvolgimento dei genitori costituisce oggi un tema essenziale nel quadro del progetto di riforma della scuola.

Infatti, l'impostazione dell'istruzione sulla base di profili terminali, l'autonomia e l'enfasi data di conseguenza dal POF di ogni singola scuola, porta all'esigenza di pattuire fra scuola e genitori un vero e proprio 'contratto formativo' che si sostanzia di piani di studio personalizzati e viene a trovare un momento di verifica essenziale nel portfolio delle competenze. Tutto questo finisce per spostare radicalmente la logica della relazione scuola-famiglia dalla mera azione di gestione dei processi educazionali, così come delineata in sede di organi collegiali, verso forme di partecipazione fra soggetti educativi autonomi ed in grado di concorrere, ciascuno per la sua potenzialità alla delineazione di percorsi di istruzione educativa.

Il DPR 477/73 infatti introduceva la famiglia nella scuola, definendone con precisione taluni ambiti di azione all'interno di organismi ben delineati, sancendo comunque una precisa differenziazione fra l'azione di istruzione, appannaggio del corpo docente, ed una sorta di salvaguardia del diritto dovere delle famiglie all'educazione riletto nei termini di collaborazione alla gestione di momenti istruzionali (consiglio di circolo e di istituto) e di dialogo informale attorno all'educazione dei figli (consigli di classe ed interclasse).

L'introduzione dell'autonomia degli istituti ha ridotto il peso del centralismo dello Stato a vantaggio del delinearci di spazi di libertà educativa in sede locale. Ciò sta di fatto rimettendo in movimento l'intera scuola, costringendola per un verso alla ricerca di mediazioni in sede locale e per un altro ad esplicitare gradienti di professionalità che possano legittimarne il ruolo essenziale all'interno della comunità locale.

### **Il profilo, oltre il programma**

In realtà, la fissazione del profilo teminale dell'allievo quale linea guida del processo di istruzione educativa viene a costituirsi per il sistema scolastico italiano quale salto di qualità, finendo per a separare abbastanza nettamente l'educazione generale dell'allievo, legata alle tappe evolutive psicopedagogiche, dai mezzi, le discipline/esperienze formative proposte dalla scuola e dalla formazione, utili al raggiungimento di tali esiti educativi ed al contempo essenziali alla costruzione di forme di cittadinanza adulta, in termini culturali oltre che di professionalità. Tali prospettive, se riducono la tradizionale centralità della trasmissione del sapere a vantaggio di processi meglio orientati alla formazione generale dell'uomo, vengono a ritrovare una sintesi 'personale' all'interno dello sviluppo di competenze (che racchiudono gradienti di maturazione personale all'interno di performances tipiche di quel determinato indirizzo culturale/professionale). Questa impostazione assume altresì un notevole rilievo anche per il nostro tema, in quanto se riserva, come giusto, ai docenti l'approccio più squisitamente 'disciplinare', pone in gioco proprio la soggettività educativa della famiglia in quanto in grado di contribuire alla individualizzazione e realizzazione del profilo terminale secondo i modi e le forme più adatti alla specificità del singolo allievo.

Dunque, dapprima, possiamo cogliere lo specifico della famiglia in relazione al delinearci del profilo educativo globale della persona, anche se non appare del tutto indifferente anche un suo

---

<sup>1</sup> Giorgio Bocca, professore di Pedagogia generale, Libera Università di Bolzano, Università Cattolica di Milano.

possibile apporto al discorso più squisitamente culturale/disciplinare, intendendo qui evidenziare una pista di riflessione di indubbio interesse circa la 'possibile' titolarità delle famiglie a contribuire ad un approccio 'disciplinare' attraverso la tematizzazione del sapere familiare fatto di comprensione reciproca, di apertura al dialogo ed alla convivenza intergenerazionale, rifiuto della violenza.... .

Riemerge così quel tema sempre più di difficile affronto rappresentato dall'esigenza di tenere conto della progressiva differenziazione nei ritmi e nelle forme evolutive che interessa sempre più preadolescenti, adolescenti e giovani rendendo difficile pensare a loro come a coorti di età omogenee. Si tratta di un portato tipico delle società avanzate, laddove il miglioramento della dieta alimentare unita ad un sempre maggiore numero di stimoli che interessano gli studenti, finiscono per indurre una progressiva differenziazione delle tappe evolutive individuali, lasciando sempre meno margini ad una scuola che volesse ancora legarsi rigidamente all'età degli studenti quale unico descrittore della loro crescita umana ed intellettuale.

E' su questo piano che il coinvolgimento dei genitori e la delineazione della figura del docente tutor potrebbero apportare quell'indispensabile salto di qualità nel 'fare scuola' esigito dalla nostra società avanzata.

### **Una situazione dinamica**

Questi pochi cenni ci costringono non di meno a prendere atto di una situazione destinata ad assumere caratteri di spiccata dinamicità, con la necessità di favorire atteggiamenti di costante miglioramento, quasi ci si trovasse all'interno di una complessa ricerca-azione collettiva.

Per un verso, incomincia a storicizzarsi la visione della 'scuola' così come la conosciamo oggi. Frutto della società industriale, fondata sulla esigenza di diffondere l'impiego strumentale della tecnologia della scritto/lettura, luogo peculiarmente deputato alla socializzazione secondaria attraverso la mediazione di un sapere definito e codificato, nonché stratificato secondo logiche classiste (dal sapere 'culturale' umanistico delle classi dirigenti via via digradando sino all'addestramento lavorativo delle masse), luogo di possibile acquisizione di titoli utili alla ascesa sociale.....essa sembra sempre più posta in discussione dalla società cognitiva e dalla presenza di strumenti di più rapida e pervasiva diffusione delle informazioni (televisione, Internet...).

Una chiave di ricostruzione di tale scuola sembra essere racchiusa nella 'educazione permanente', intesa quale nuovo diritto dovere di ogni cittadino alla cura della propria crescita personale lungo tutto il percorso di vita. Per la scuola ciò significa rimettere in discussione il legame stretto e preferenziale con l'età evolutiva pre adulta, sapendo riproporsi quale luogo di delineazione di tappe evolutive complessive per la persona e le sue dinamiche culturali ed intellettuali, nonché professionali. Se ne accentua così la strumentalità disciplinare e formativa, in relazione alle tipologie di studenti (fanciulli, preadolescenti, adolescenti, giovani, adulti, anziani...), in funzione di una spiccata accentuazione delle competenze progettuali di percorsi, funzionali ad esiti i più diversificati. Al contempo, proprio la difficoltà di poter contare su un sapere ben delineato e codificato finisce per accentuarne l'interesse per la crescita globale di personalità adulte capaci di autonoma progettualità esistenziale, dotate di capacità critico creative, in grado di ridefinirsi in relazione alla spiccata dinamicità socio culturale in atto.

### **Famiglia, coppia, genitori, quale interlocutore ?**

Correttamente interpretando gli articoli 29 e 30 della Costituzione dovremmo parlare di rapporti scuola-genitori, in quanto l'interlocutore fondamentale nella educazione e istruzione dei figli sono i loro genitori. D'altro canto, però, l'idea di famiglia corrisponde alla inalterata esigenza di considerare i genitori quale parte integrante di un sistema di relazioni socio affettive in cui si

affacciano sia i figli che i nonni, i parenti più prossimi come anche persone amiche o comunque stabilmente inserite nel circolo vitale familiare.

In una corretta lettura delle relazioni fra i coniugi, quindi, anche l'idea di coppia viene a testimoniare una ulteriore specificità: quella della *societas* affettiva e culturale che lega stabilmente i due coniugi, facendone un soggetto unico ed irripetibile in continua crescita educativa. Potremmo così pensare all'idea del 'dinamismo' per cogliere l'aspetto oggi saliente di un sistema di relazioni interpersonali che si fonda su di una relazione coniugale a sua volta soggetto di relazioni con i figli e con la famiglia nella sua globalità

Dunque, ci si ritrova a confrontarsi con una realtà molto più complessa rispetto anche solo alla delimitazione dei rapporti scuola-famiglia che stava alla base della definizione della collegialità nella scuola, in quanto l'interlocutore di questa scuola in via di profonda trasformazione è una coppia di coniugi, ciascuno per suo conto impegnato a crescere lungo le fasi della propria vita adulta (all'interno del proprio processo di educazione permanente), impegnata nel costante affinamento educativo della propria socialità coniugale, quasi costretta dalla propria generatività genitoriale ad uscire da sé per farsi carico dei propri figli, realizzando con essi una dimensione familiare al cui interno sono presenti una pluralità di figure e ruoli che richiedono di venire costantemente riportati a sintesi educativa unitaria a favore dei figli.

### **Genitori e scuola: due astrazioni e confronto**

Provocatoriamente, possiamo cercare di descrivere un simile confronto nei termini di due virtualità<sup>2</sup>, la scuola in trasformazione e la coppia genitoriale in evoluzione autoeducativa, che non sopportano un appiattimento definitorio ultimativo, bensì richiedono spazi essenziali al fine di poter compiere fino in fondo propri itinerari di senso.

Se non appare più possibile pensare ad una scuola inserita all'interno di una rigida divisione sociale del lavoro, cui venga attribuito il compito di mera trasmissione di una cultura codificata e stratificata; men che meno è possibile pensare ai genitori quale soggetto staticamente fronteggiabile lungo tutto l'arco di esperienza scolastica dei figli o, peggio, unicamente nei termini di 'utili idioti' che la scuola debba curare, preparandoli a forme edulcorate di partecipazione collegiale.

### **L'evoluzione genitoriale**

Se rapportiamo le riflessioni sin qui sviluppate in ordine alla coppia genitoriale quale responsabile educativo dei figli all'interno del sistema familiare, dobbiamo subito notare almeno due aspetti essenziali per il nostro tema:

1. il fatto che tale sistema familiare è dinamicamente e plasticamente in costante evoluzione, seguendo l'evoluzione dei suoi componenti (in quanto singoli soggetti individuali oltre che comunità interpersonali);
2. la necessità che l'azione educativa dei genitori sia frutto della convergenza di molteplici soggetti, primo fra tutti la stessa coppia genitoriale, secondo un principio di sussidiarietà che riporta all'interno della famiglia l'onere di assumersi le responsabilità della propria autoeducazione.

### **Le tappe evolutive della vita familiare**

---

<sup>2</sup> Ne assumiamo qui l'accezione data dal Lévy secondo il quale "il virtuale non è affatto il contrario del reale, ma un modo anzi di essere fecondo e possente, che concede margine ai processi di creazione, schiude prospettive future, scava pozzi di senso al di sotto della piattezza della presenza fisica immediata"(Il virtuale, Cortina editore, Milano, 1997, p.2)

E' dato oramai acquisito nello studio degli adulti l'esistenza di stadi di sviluppo del ciclo vitale. Da Jung ad Erikson, Levinson.....l'idea di un susseguirsi di periodi fondamentali attraverso i quali passa lo sviluppo della personalità adulta si è venuta consolidando. Levinson addirittura parla di prima, media e tarda età adulta, ciascuna scandita da fasi di ingresso, di transizione e di culmine. Galli ci propone quindi una analoga scansione in relazione al ciclo di vita familiare:

1. Costituzione della famiglia (coniugi novelli senza figli)
2. Genitori novelli (figli fino a 3 anni)
3. Famiglia con figli in età prescolare (3-6 anni)
4. Famiglia con figli in età scolare (primogenito di 6-12 anni)
5. Famiglia con figlio adolescente (primogenito di 13-19 anni)
6. Famiglia con figlio adulto (oltre i 19 anni di età)
7. Famiglia 'trampolino' (realizza l'uscita dei figli adulti)
8. Famiglia post parentale (dall'uscita dei figli al pensionamento dei genitori)
9. Famiglia anziana

Fonte. N. Galli, *Educazione dei coniugi alla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano, 1988, p. 48

Pur se un poco datato in taluni suoi passaggi<sup>3</sup> questo schema ci permette di cogliere come la relazione fra scuola e genitori tagli trasversalmente in realtà almeno dal terzo al sesto stadio, quando anche non finisce per lambirne il settimo. Ciò significa avere una spiccata attenzione per momenti e periodi di vita a volte caratterizzati da situazioni estremamente diversificate, rispetto ai quali ancora Galli parla di 'compiti di sviluppo' della famiglia, "consistenti in asperità da appianare, questioni da dirimere, situazioni da chi uscire, in un momento particolare del processo evolutivo, rivoltola sollecito raggiungimento di ulteriori traguardi"<sup>4</sup>. Tali compiti appaiono così condizionati da molteplici fattori, quali ad esempio le condizioni biologiche e di salute dei soggetti coinvolti, la cultura ed il sistema di attese sociali in cui sono inseriti, le aspettative che premono per venire appagate, i valori posti a riferimento della propria vita.....

Ad es. appare notevolmente differente la situazione di una coppia giovane, impegnata ad affrontare problemi economici e di indipendenza abitativa, protesa a crescere un figlio in tenera età, rispetto ad una coppia con figli in età scolare, che ha raggiunto un buon assetamento economico e relazionale venendo a costituire un nucleo familiare al cui interno la stabilità del numero dei figli e delle relazioni con i suoceri offre maggiore serenità nella progettualità del futuro.

In termini estremamente semplificatori, possiamo così delineare un assieme di cerchi concentrici che rappresentano i compiti evolutivi individuali, tipici di ogni componente del nucleo familiare, quelli della coppia coniugale e quelli specificamente relativi alla famiglia nel suo complesso, con l'implicita avvertenza di cogliervi altresì le intime interazioni reciproche fra compiti relativi a dinamiche differenti.

Ma non possiamo altresì negare come a fronte di una simile situazione 'idilliaca' siano presenti realtà ben più complesse, laddove ad esempio vi siano situazioni fisiche (di malattia cronica, di handicap grave...) o di 'disturbo' delle dinamiche di coppia (genitori soli, divorzi.....) e familiari (ad esempio emergenti da difficoltà nelle relazioni parentali) che finiscono per introdurre ulteriori gradienti di complessità.

## La relazione famiglia/scuola

<sup>3</sup> Tralasciamo qui il necessario adeguamento delle età proposte per i riferimenti infantili ed adolescenziali con la nuova scansione della scolarizzazione; oppure la mancata considerazione delle forme di 'adolescenza protratta' che si verificano nei casi di figli adulti (oltre i 19 anni di età) ma ancora studenti; oppure ancora il non più chiaro collegamento fra età anziana e pensionamento.....

<sup>4</sup> N. Galli, cit., p. 55.

In teoria, la famiglia si rivolge alla scuola per condividerne il progetto educativo, in quanto vicino alla propria progettualità sui figli, e stipula con essa un 'patto educativo' in cui è parte attiva, assumendosi la responsabilità derivante ai genitori all'interno di complessi processi di istruzione educativa. In realtà, la situazione di molte famiglie è assai più complessa; non educate ad educare i figli, si trovano in seria difficoltà a prospettare una propria progettualità, quando anche non si sentono in grado di assumersi un tale impegno oneroso, visto come improprio e pesante. Nei confronti di tali famiglie, per la scuola è più facile giocare interamente il proprio ruolo educativo attraverso l'istruzione, non facendosi affatto coinvolgere dai problemi educativi familiari. Neppure la scuola, proprio in quanto luogo di istruzione educativa in età evolutiva, appare attrezzata per svolgere un sostegno attivo ai genitori nello svolgimento del loro ruolo.

D'altro canto, la scuola se non fonda la propria azione educativa sulla fattiva collaborazione con le famiglie dei propri allievi poco riesce ad attuare, finendo per vederne impoverita la propria opera: è dunque anche suo impegno il favorire al massimo l'assunzione da parte della famiglia del proprio ruolo sì da rendere maggiormente incisiva anche la propria azione di istruzione educativa.

Resta poi da chiedersi se la formazione dei genitori debba essere compito della scuola in quanto tale o se, secondo una corretta applicazione del citato principio di sussidiarietà e nel rispetto della complessità delle dinamiche della vita evolutiva della coppia e della famiglia, non spetti ai genitori stessi di organizzarsi al fine di procedere alla propria auto-educazione, spettando alla scuola, semmai, di favorire e sostenere tale processo, secondo una corretta applicazione del principio di sussidiarietà.

Si determinerebbe così una situazione a due livelli:

- a. laddove esiste una presenza associativa organizzata dei genitori sarebbe sua precipua funzione, in collaborazione con la scuola, organizzare e gestire la formazione dei genitori;
- b. laddove tale organizzazione non esistesse, toccherebbe comunque alla scuola di dare vita, in collaborazione con le Associazioni di genitori, ad iniziative volte a fare emergere figure di genitori cui affidare tale attività.

La questione può essere posta secondo un'altra dimensione: dato per accettato quanto appena esposto, resta però da tematizzare il rapporto tra scuola e famiglia o, più precisamente, tra genitori e scuola in merito ai temi di collaborazione e di formazione dei genitori. Una tale attività formativa, per altro, non esaurisce in sé l'azione dell'associazionismo all'interno della scuola, né va confusa con la formazione ed il sostegno ai genitori che operano all'interno degli organi collegiali della scuola.

La nostra ipotesi si orienta qui decisamente, e ben oltre forme di partenariato fondate su 'cose' da fare, in direzione di esperienze in grado di incidere sulla consapevolezza educativa dei genitori e delle famiglie; aprendo quindi uno spazio interessante di 'educazione degli adulti', nel momento in cui la scuola stringe una collaborazione con l'associazionismo genitoriale al fine di promuovere l'emergere di genitori più attenti e disponibili, affinché si possa in tal modo operare l'indispensabile sostegno alla famiglia così da indurla a riscoprire le proprie innate capacità educative, ponendole al servizio del comune progetto educativo.

## **Il quadro di riferimento**

All'interno della normativa costituzionale sulla scuola e sull'istruzione la scuola si qualifica per alcuni aspetti essenziali:

- a. è frutto della collaborazione costante fra soggettività educative: la famiglia, in quanto prima e naturale educatrice dei figli, nei cui confronti questa si pone come collaboratrice alla realizzazione del progetto educativo familiare; i docenti, titolari della libertà di insegnamento in quanto portatori di proprie ed originali sintesi culturali che pongono a disposizione, in quanto professionisti dell'istruzione educativa, del comune progetto educativo di cui è titolare la

complessiva comunità educativa locale; la società che mira ad inserire attivamente al proprio interno i giovani formati dalla scuola;

- b. in tal senso, la scuola collabora con una famiglia che non può più essere puro soggetto delegante l'istruzione educativa dei figli;
- c. viene superata la logica della gestione sociale della scuola, a favore di una attiva 'partecipazione' alla sua progettualità da parte delle famiglie che ne accettano il progetto educativo, e collaborano alla comune costruzione di percorsi educativi;
- d. i genitori assumono nella scuola anche una propria funzione educativa che si rende visibile attraverso modalità e forme che portino l'apporto educativo familiare non solo a co-progettare i percorsi educativi, quanto anche entrare in essi, realizzando forme di presenza e di testimonianza, in quanto adulti portatori di una propria cultura e famiglie educatrici all'interno della società.

### **Alcune scelte di fondo**

Al fine di poter impostare correttamente le successive linee propositive dobbiamo ora esplicitare talune scelte di fondo circa le impostazioni di metodo qui privilegiate.

- a) I genitori sono naturalmente educatori, tale è la loro natura che non dipende certo dal grado di cultura dei singoli, sì che tutti sono in grado di 'educare' i figli (tale istinto educativo è connaturato all'istinto di riproduzione ed allevamento della prole tipico della specie umana); ciò significa che bisogna risvegliare e potenziare tale capacità innata procedendo semmai ad 'educarla' e non a sostituirla;
- b) esiste una distinzione fra i genitori, in quanto primi responsabili della educazione dei figli, e la famiglia, in quanto assieme di persone, compresi i genitori, legate da stretti vincoli di parentela;
- c) la famiglia è quindi ricca di figure educative complementari (genitori, fratelli, nonni, parenti più vicini) che debbono ritrovare una propria collocazione nei confronti delle nuove generazioni, riscoprendo specifiche modalità educative;
- d) spetta però ai genitori di cogliere la propria funzione di educatori primari dei figli, sia direttamente, attraverso l'amore che costituisce il valore primario alla base del rapporto di coppia, con le proprie scelte intenzionali; che con la propria vita (educazione funzionale). Vi è poi tutto un ambito di azione indiretta che svolge la famiglia attraverso le altre figure educative familiari (fratelli, nonni, parenti più vicini). In questo secondo caso spetta loro di coordinare e guidare l'azione educativa degli altri membri della famiglia;
- e) i genitori debbono venire guidati verso l'idea della delineazione esplicita e coerente dei principi che stanno alla base della loro azione educativa intenzionale nei confronti dei figli, una esplicitazione che serva a rileggere le scelte realizzate negli anni; li renda consapevoli del quadro di valori che vi presiede; li ponga in grado di 'pattuire' ulteriori progettualità educative comuni con le altre realtà educative (scuola, associazionismo, differenti realtà sociali ed aggregative sul territorio...);
- f) è essenziale portare i genitori a riappropriarsi delle proprie responsabilità autoeducative maturando un atteggiamento di educazione permanente nei confronti di se stessi e della famiglia (sussidiarietà); essi debbono possedere gli strumenti necessari al fine di esprimere una propria progettualità educativa nei confronti della scuola, di poterla 'pattuire' con le altre figure educative (docenti, società...);
- g) i genitori nella scuola corrispondono all'esigenza di operare attivamente nella e per la propria scuola dando vita all'associazionismo che li sostenga nella 'partecipazione' all'azione della scuola [consigli di classe] e nel contributo a creare nella scuola le condizioni 'organizzative' e tecniche che favoriscono la piena educazione attraverso l'istruzione.

### **Una prima possibile declinazione operativa**

Abbiamo già sopra evidenziato che la nostra ipotesi si orienta ad offrire strumenti per la promozione di esperienze in grado di incidere sulla consapevolezza educativa dei genitori e delle

famiglie; mirando ad una auto-educazione dei genitori come 'educazione degli adulti'; evidenziando come anche a questo fine sia necessaria una collaborazione della scuola con l'associazionismo genitoriale, al fine di promuovere l'emergere di genitori più attenti e disponibili. Insomma, l'obiettivo è favorire l'indispensabile sostegno alla famiglia così da indurla a riscoprire le proprie innate capacità educative, ponendole al servizio del comune progetto educativo.

La modalità più efficace per realizzare questo percorso educativo dei genitori pare essere la costruzione per loro di veri e propri "percorsi" di formazione. Ma come?

Procedendo da questi assunti, si individuano alcune piste di lavoro che vanno modulate sull'effettiva maturazione delle singole famiglie coinvolte, senza voler obbligatoriamente completare tutto l'iter e nella coscienza che ogni esperienza di maturazione di coppia è unica ed irripetibile e quindi va valorizzata per quello che effettivamente riesce e porre in campo. La progressione delle tematiche va dall'"aggancio" dei genitori attraverso l'affronto di tematiche educative generali rispetto ai propri figli, allo stimolo affinché si facciano carico della propria esperienza diretta come coppia all'interno delle quotidianità, procedendo a stimolare su di essa una riflessione volta alla presa di coscienza delle potenzialità insite nei genitori stessi, sino a stimolare una fattiva apertura nei confronti del progetto educativo della scuola, sì da poter stipulare il 'patto educativo' in piena cognizione di causa. Nei genitori più aperti e disponibili ciò dovrebbe suscitare sia l'impegno a collaborare attivamente con la propria scuola, sia una diversa attenzione alla società locale, in quanto luogo in cui la famiglia è chiamata a giocare se stessa al fine di realizzare una realtà più a misura d'uomo (esercizio del principio di sussidiarietà).

Le metodologie proposte, dopo una prima fase che mira a portare il discorso dal contributo dell'esperto all'autoaiuto da parte dei genitori stessi, attengono tutte ad una azione fondata sul dialogo e sullo scambio di esperienze, cercando di dare vita a momenti di mutualità fra famiglie. In questa luce si privilegia l'approccio con metodi attivi e coinvolgenti, volti a stimolare la riflessione critica personale e la condivisione di esperienze.

Pare evidente, nel percorso accennato, il ruolo centrale dell'associazionismo dei genitori che rappresenta la concretizzazione organizzativa dell'impegno di sussidiarietà e di stimolo all'educazione permanente degli adulti da parte della scuola. È infatti indispensabile che un gruppo di genitori si faccia carico di questa azione educativa nei confronti di altri genitori, azione che non sarebbe possibile alla scuola in quanto tale, poiché dotata di competenze e modalità di azione che rivelano la propria fecondità solo procedendo dal 'patto educativo', ma assolutamente non in grado di operare prima della sua stipula consapevole da parte della famiglia.

29 settembre 2004